Anno II. TORINO Martedì 21 APRILE 1868 Num. 111.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Il nostro commercio e la nostra industria, per l'atrofia dei bachi, la crittogama, la mancanza di sicurezza pubblica, gli scioperi e tanti altri malanni, versano già nelle più tristi condizioni. Ma come ciò non bastasse, si aggiungono ancora gli assurdi provvedimenti dell'autorità, i quali paiono fatti a bella posta per favorire il commercio estero a detrimento del nostro. E così il commercio di **Genova**, secondochè leggiamo nel *Corriere mercantile*, ebbe già, grazie ad essi, a soffrire grave jattura.

« È inutile volerlo dissimulare, dice il citato giornale, nelle alte sfere, di commercio se ne capisce assai poco, e chi vuole averne una prova, non ha che ad esaminare le continue disposizioni che si adottano a Firenze dalla direzione delle gabelle.

« Questa dà poco mente alle rappresentanze dei Corpi municipali, che pur di commercio ne devono sapere qualche cosa, e agl'interessi dello Stato non possono essere indifferenti, e bene spesso con un sofisma crede di aver distrutto un fatto.

« Il deposito dei grani esteri è stato cacciato dalla nostra piazza a tutto benefizio di Marsiglia, con gran danno dei commercianti, facchini, piloti e misuratori di grano, a costo di creare delle carestie fittizie, e ciò perchè non si vogliono ammettere i grani nei magazzini sotto chiave della dogana, e del grano che sbarca si esige dazio di bilancia, dazio di entrata, e all'esportazione il dazio d'uscita. E così non se ne sbarca niente affatto.

« Così i bastimenti, nazionali che dopo avere sbarcato in un porto dello Stato, vanno a caricare in un altro dello Stato, devono pagare due volte i diritti di ancoraggio; ma se avessero la fortuna di essere francesi, inglesi, austriaci, turchi, stranieri insomma, pagherebbero una volta sola.

« È certo che in questo modo l'amministrazione non si rende molto benemerita del paese, e va perdendo il prestigio che le è tanto necessario per funzionare convenientemente.

« Intanto si senta chi può rimediare al male, e si cominci dal dare gli ordini per far cessare le incertezze di cui in oggi tanto si duole il commercio pel dazio degli zuccheri.

« Possibile che al Ministero delle finanze non si possano persuadere che tutte le discrepanze che hanno luogo in casi speciali nell'applicazione dei dazi dovrebbero essere sciolte da una Commissione locale residente in tutte le principali piazze di commercio, e composta del sig. Prefetto, del Direttore compartimentale delle gabelle e del Presidente della Camera di commercio o loro delegati?

« Questa misura metterebbe un argine all'arbitrio degli impiegati, se arbitrio vi ha; alleviarebbe il loro al Ministero, liberandolo da molte e fastidiose questioni, delle quali da lontano non si può giudicare soddisfacentemente, e piacerebbe al commercio, che ora è sacrificato se non altro per la perdita del tempo, a cui soggiace per aspettare i responsi ministeriali: responsi, che, come si disse, sono spesso contradditori fra di loro e mal basati. »

Nè a **Milano** sono più discrete le provvisioni relative al commercio. La *Gazzetta di Milano* a questo proposito ne cita una del direttore generale delle gabelle, per la quale, se il Ministro delle finanze non provvede, una delle più fiorenti industrie milanesi, che dà pane a centinaia di famiglie, che è unica quasi in Italia, quella delle confetture, condotta dalla ditta Macchi e Lombardi a competere vittoriosamente colla straniera concorrenza, sarebbe ridotta all'impotenza.

Anche ivi, come a Genova, non si vuol accordare alla materia prima, lo zuccaro, il *drawback*, sicchè accade che sulla materia prima si paga un primo *dazio di consumo* esorbitante: poi sulle confetture che vengono pei quattro quinti esportate, si deve pagare altrettanti dazi di consumo quante sono le città dove s'importano. E così per un titolo solo si fa pagare due volte, e la provvida direzione gabellaria falcia il grano in erba ammazzando il vitello in corpo alla vacca.

Vale egli la pena di mantenere uno speciale Ministero per l'agricoltura ed il commercio?

La nostra bandiera poi non è pur rispettata, è tutto dire, dai Turchi. La *Correspondance italienne* reca il testo del rapporto del capitano del *Principe Carignano*, piroscafo postale, arrestato da un incrociatore della marineria imperiale ottomana. È un affare analogo a quello del *Trent*, origine di un grave conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Ecco il rapporto:

« Il 30 marzo, alle 2 30, partimmo da Brindisi dirigendoci verso Alessandria, a bordo del piroscafo *Principe Carignano*, appartenente alla Società Adriatico-Orientale. Avevamo con noi i plichi postali e 13 passeggieri di prima e seconda classe.

« Navigammo con un bellissimo tempo e venti variabili del quarto quadrante fino ai paraggi del capo Frio di Candia, e giungemmo il 1° aprile, alle 4 antim., a circa otto miglia di distanza dalla terra. Percorremmo la strada d'Ovest, 30° del compasso, verso l'isola Gorzo di Candia, che ordinariamente si prende come punto di partenza per Alessandria.

« Allo spuntar del giorno, con un bel tempo, il vento essendo leggiero ed il mare favorevole, l'ufficiale di quarta sul ponte m'informò della presenza di una nave che procedeva a tutto vapore dirigendosi su di noi. Dopo dieci minuti di osservazioni conobbi che era un battello a vapore turco in crociera, e benchè al momento in cui me ne accorsi fossi lontano dieci miglia dall'isola di Gorzo, e per conseguenza 18 miglia dalla costa di Candia (il che prova evidentemente che eravamo lontanissimi da ogni linea di blocco), pur tuttavia diedi l'ordine di alzare la bandiera italiana per farci conoscere dal vapore che si avvicinava, e che reputai, come era diffatti, un bastimento da guerra.

« Il bastimento turco si mostrò il fianco a più di cento metri di distanza, e fermò la sua macchina senza intimarci di fermar la nostra, perchè io non poteva considerare come un'intimazione qualunque i segnali che un ufficiale turco faceva colla mano sul ponte, prendendoli piuttosto per ordini che egli comunicava al suo timoniere. Infatti a mala pena potevamo distinguere col cannocchiale di bordo i movimenti che questo ufficiale faceva sul ponte della sua nave.

« Essendo venuto dietro di noi, il bastimento turco si diresse a tutto vapore alla nostra volta, procurando di raggiungerci di nuovo.

« Si pensava allora che non bastasse al comandante di questa nave di aver riconosciuto il nostro bastimento e sovra tutto la nostra bandiera, e per evitare ogni malinteso, detti l'ordine di rallentare la corsa. In meno di 10 minuti il bastimento turco avente a bordo uomini armati si pose a traverso al nostro, e ci tirò due colpi di cannone a polvere ed alcuni colpi di fucile carichi a palla. Io feci fermare la macchina e vidi che il comandante turco mi faceva colla mano segno di recarmi a bordo della sua nave. Feci mettere in mare una imbarcazione montata da quattro uomini, ed inviai a bordo del bastimento turco il primo ufficiale munito delle sue carte in regola. Vi fu ricevuto con brutalità e sottoposto ad un interrogatorio sulle condizioni della nostra nave. Il nostro ufficiale protestò immediatamente contro il ritardo che questa manovra aveva fatto provare al servizio postale e fece osservare che avevamo rallentato la macchina alle 6 15 per fermarla completamente alle 6 30.

« Non contento di ciò si fece chiamare il macchinista, il quale si recò subito a bordo del bastimento turco per esservi interrogato con l'ufficiale, e come se ciò non servisse al comandante turco, spedì uno dei suoi ufficiali al nostro bordo e venne visitato minutamente tutto il bastimento.

« Io protestai nuovamente per il ritardo che subiva; la visita fu corta, e fummo autorizzati a proseguire il cammino avendoci fatto perdere un'ora e mezzo di tempo.

« La sola ragione addotta dal comandante turco al mio primo ufficiale per giustificare la sua condotta, si fu che avendo veduto la sera antecedente passare un battello a vapore che navigava verso maestro con segnale bianco sul condotto del vapore (era il battello a vapore postale il *Cairo* che dirigevasi su Brindisi), e vedendo lo stesso segnale sul nostro legno, aveva supposto che fosse lo stesso bastimento che si aggirava in quei paraggi.

« Credendo mio dovere informare l'autorità consolare di Alessandria di quanto era avvenuto, gli spedisco il presente rapporto che fu redatto nel termine previsto dalla legge, onde pormi al coperto delle conseguenze che potrebbero resultare dal sopravvenuto ritardo nel servizio postale e per quanto altro di ragione.

« Il battello a vapore turco si chiamava *Essernuserat*, ed era comandato dal capitano Mehemet. »

Genova, 21. — La prima corsa di esperimento sul tronco di ferrovia da Voltri a Savona ebbe luogo il giorno 18. La *G. di Savona* ci dice che la locomotiva arrivò colà alle 12 e 26 meridiane, ed assicura in pari tempo che la galleria dei Lastroni non presenta alcun immediato pericolo e che al più presto sarà rafforzata in modo da renderla perfettamente sicura.

Nostri particolari ragguagli ci recano che a Savona, all'arrivo del convoglio di sperimento, molti spettatori invasero i vagoni del convoglio medesimo e in seguito alla loro insistenza si fecero condurre fino a Voltri. Fu una improvvisata anticipazione della corsa che i Savonesi intendono di fare alla volta di Genova, quando la ferrovia sarà aperta al pubblico. *(G. di Genova).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. **Un regio decreto** del 26 marzo, con il quale il Comizio agrario del circondario di Forlì, provincia di Forlì, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Disposizioni** relative ai impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. **Elenco di nomine e disposizioni** avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868.

Cronaca Cittadina

Ieri sera (21) verso le 11 arrivava in Torino il principe Napoleone; erano ad incontrarlo alla stazione i principi Umberto, Amedeo e di Carignano, con vari alti funzionari Faceva ala sul passaggio un battaglione di Guardia nazionale.

La luminaria che doveva aver luogo ieri, sarà probabilmente rimandata a venerdì.

Serenata. — Sulla Piazza Reale questa sera, alle ore 8, ha luogo l'annunciata serenata dalle musiche riunite di Torino.

Ecco il programma:

Tempia. — *Marcia trionfale*, appositamente scritta.
Balfe. — Sinfonia dell'opera la *Zingara*.
Demarchi. — *Margherita*, mazurka.
Meyerbeer. — Marche aux flambeaux.
Magni. — *Capriccio*, Canto degli uccelli.
Rewling. — Sinfonia la *Fella*.
Sala. — Galoppe.

Omaggi agli Sposi. — Il teologo Pagnone scrisse una bellissima poesia pel matrimonio del principe Umberto. Una bella canzone dettò pure il sig. Federico Pugno, piena di liberi e generosi sensi.

Il tipografo Borghi d'Acqui offrì agli Augusti Sposi un lavoro di speciale merito tipografico unitamente a parecchi bei versi del prof. Francesco Dopetris.

Indirizzo. — La Società di mutuo soccorso degli operai dell'Arsenale ha presentato al principe Umberto il seguente indirizzo:

Altezza Reale,

La Società di mutuo soccorso degli operai del R. Arsenale di questa nostra Torino, che è avvezza da secoli a venerare nella stirpe Sabauda altrettanti padri, quanti regnarono Duci, non può non prender parte vivissima ad ogni evento, che accresca l'onore, od allieti la vita de' suoi Principi.

Erede di regno più vasto, Voi, o Principe, non ambiste a straniere grandezze, ed impalmando ora la vezzosa figlia del compianto Vostro Zio, traete da Torino la gioia più eletta, che deve rendere più splendida la Vostra Corona, e date a noi un pegno non dubbio del Vostro imperituro affetto.

Un sì fausto connubio, a cui presiedono e cui benedicono gli spiriti eletti dell'adorata Regina e del glorioso Duca, che in Voi pregustarono le prime gioie di madre e di genitore, ci è presagio certissimo, che, ricalcando Voi le loro orme gloriose, non tarderà a compiersi colla Vostra la felicità dell'Italia tutta.

Noi pure, o valoroso Principe, noi, di cui non pochi che già standovi a fianco sul campo dell'onore, ed ammirando la vostra prodezza, vi femmo scudo delle nostre persone, ci associamo concordi alla comune esultanza, e, deposto lo schioppo e la daga, festanti nell'opera pacifica del lavoro, porgiamo le nostre mani incallite ed il nostro rozzo ingegno a prepararvi feste condegne che vi attestino in qualche modo la larghezza del nostro cuore, l'ardore del nostro affetto e la sincerità dei nostri voti.

Il Presidente
NICOLA PASQUALE.

Per il Segretario
MINA CAMILLO.

Il Principe aggradì molto quest'omaggio e incaricò la Commissione che glie lo presentava di esprimere la sua riconoscenza alla Società.

Al ricevimento del principe Napoleone alla stazione ieri sera vi era bensì la Guardia Nazionale, ma della massa ve n'era solo un saggio, un *échantillon*; dei sessanta che la compongono, cinque individui in tutto; forse il resto della banda si riserva per miglior occasione!

Tiro a segno. — In seguito al desiderio manifestato da molti tiratori, la Direzione, variando la disposizione di cui in calce ai programmi prima d'oggi distribuiti e pubblicati, ha determinato che pel dono offerto da S. A. R. il Principe Umberto, si stabilisca un concorso speciale, assegnandolo in premio al colpo più centrale che verrà fatto nei giorni 25 e 26 nei bersagli segnati con numeri pari, restando le bandiere donate dalla città di Torino, primo e secondo premio nei bersagli di numeri dispari. Potranno conseguentemente i tiratori prendere parte ad ambidue i concorsi con colpi 50 per ogni concorso, alle stesse condizioni nel programma enunciate, avvertendo, a scanso di equivoci, che le cedole

---

(26) (V. n° 101)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO IX.

Torniamo nel sucido cortiluccio del ghetto in cui si apre la porta ferrata del misero stambugio di Jacob Arom il rigattiere ebreo.

Molte ore sono passate dacchè abbiam visto il vecchio avaro prendere colla figliuola il suo pasto frugalissimo apparecchiato dalla modesta scienza culinare della vecchia Debora. Le donne sono sole di nuovo nella stanzaccia a pian terreno; e l'ombra della sera, prima ancora del solito per la nebulosità della giornata, incomincia ad invadere quel luogo tristissimo, fatto più tristo da quell'ora crepuscolare. Come prima, come sempre da varii giorni, le donne parlano di quel tremendo avvenire che la sventurata maternità sopraggiunta minaccia alla povera Ester. Aspettano con ansia che Gian-Luigi, fattone avvertito, compaia a rassicurarle, venga a dir loro che ha bello e trovato il modo di salvare la povera figliuola dall'ira, che sarà implacabile, del padre.

In realtà Debora ha maggior dose di speranza di quel che non abbia la povera Ester. Questa, nei meno ardenti trasporti degli ultimi convegni avuti insieme, nella lunga di lui assenza, ha sentito nell'amante sminuita quella passione che gli aveva fatto superare ogni ostacolo, vincere ogni circostanza per potere arrivare sino a lei. Ora — e l'istinto di donna meravigliosamente lo avverte — ogni amore che scema è amore che parte; quando non si ama più all'eccesso si è avviati a non amar più abbastanza; dietro la calma del primitivo ardore, sta la indifferenza e la sazietà. Ester aveva immensamente sofferto anche prima che la terribile verità del suo stato le fosse rivelata; di poi la sua pena era diventata doppia, e soffriva passando a vicenda da un'esaltazione d'animo ad un abbattimento rassegnato, ma di disperazione sempre.

Debora adunque la confortava alla speranza con ogni miglior argomento che sapesse trovare; e la infelice fanciulla scuotendo la sua stupenda testa degna del pennello di Tiziano esclamava con cupa risolutezza che era tale da far paura:

— No, Debora, vedrai ch'egli non verrà nemmanco. Il perfido! E' mi ha dimenticata del tutto... Chi lo avrebbe creduto?... Ah mio padre ha ragione. Tutti i cristiani sono mancatori di fede... Sai tu che cosa solo mi resta? Morire.

La vecchia alzava le mani secche e rugose verso il cielo, sclamando spaventata:

— Che cosa dite?... Vi dà di volta il cervello Ester?... Come siete sempre eccessiva, voi!... Vi dico che il signor Quercia verrà, e troverà modo di levarvi di qui; ed io vi seguirò, perchè già non voglio mica rimanere allo sdegno di vostro padre che cascherebbe tutto su di me, e che non sarà una giuggiola, no; e tutto sarà aggiustato.

Ester lasciò cadere abbandonatamente sopra le ginocchia la bella destra con cui si sosteneva il viso, e reclinò sul petto il capo.

— Mio padre! diss'ella a mezza voce, ma con espressione di molto cordoglio nell'accento. Abbandonarlo!... E sarà per sempre di certo... Non lo vedrò mai più, mai più in questa vita!... E nell'altra?... Ah! c'è forse un'altra vita?... Ancorchè ci sia, mai più, mai più egli non mi perdonerà, vivesse gli anni dell'Eterno... La sua maledizione, quella maledizione onde mi minacciava poc'anzi mi perseguirà traverso i secoli con odio implacato... Ed egli ora mi ama pure!... Quasi al pari de' suoi tesori... Ed io devo dargliene tanto dolore!... Che farà egli, quando solo, senza più affetto nessuno, fuggito dalla figliuola?

Debora la interruppe.

— Eh! non vi crucciate di codesto..... Che cosa farà? È facile indovinarlo. Si consolerà col suo denaro che in fin fine è ciò che ama di più, è anzi la sola cosa che ama.

Un picchio discreto risuonò all'uscio del cortile; le due donne sussultarono e si guardarono in faccia commosse.

— Se fosse lui! mormorò Ester diventata pallida, poi tosto arrossita.

— Gli è lui di certo: disse la fante levandosi più affrettatamente che poteva: ne riconosco il modo di battere, se l'ho detto io che sarebbe venuto.

Si accostò all'uscio, e traverso i battenti gridò colla sua voce fiacca e balzellante da vecchia:

— Chi è là?

— Apri, Debora, son io: rispose la voce sonora di Gian-Luigi.

Ester fu dritta di balzo con un grido: e poichè le mani tremanti di Debora non erano abbastanza sollecite ad aprir la serratura e tirare i chiavistelli,

di tiro valevoli pel bersagli pari saranno in carta rosa, e quelle valevoli pei bersagli dispari, in carta bianca.

La Direzione si fa ora un gradito dovere di annunziare essere il premio di S. A. R. un magnifico vaso di argento di molto valore e di squisitissimo lavoro.

Monte di pietà. — A spese ed ordine del Re furono restituiti tutti i pegni fatti prima del 31 marzo su cui si sia anticipato L. 1 50 o meno.

Rettificazione. — Parlando dell'Esposizione permanente del signor Carlo Borani in piazza d'Armi abbiamo fatto cenno d'una medaglia che là si trova in vendita, coniata in occasione delle Reali nozze, cui dicemmo opera dell'incisore signor Giuseppe Giani.

Fu questo un errore: la medaglia che si vende allo stabilimento Borani è opera del medesimo signor Carlo Borani. Quella del signor Giani invece vendesi nella bottega del medesimo incisore, via di Po, rimpetto al negozio Bollom.

Giuoco del pallone. Domenica scorsa ebbe luogo la prima partita della gara, nella quale la sorte fu favorevole alla quadriglia di Torino.

Ieri, stante il cattivo tempo, non potè aver seguito la seconda; questa venne pertanto fissata per domani, mercoledì, alle ore tre pomeridiane.

Torino, il 21 aprile 1868.

L'Impresa.

Un tempo stupendo oggi dà un aspetto lieto ed animatissimo alla nostra città, le cui vie sono affollate di gente giunte da ogni angolo dell'Italia.

Servizio farmaceutico municipale di beneficenza. — Su questo argomento ci riserbiamo intera la nostra libertà di giudizio: crediamo però utile l'inserire il seguente scritto che ci viene trasmesso da persona molto competente:

Attesa l'avvenuta morte del Direttore-Capo della *Farmacia centrale della Città*, non che la vacanza del posto di direttore dell'altra farmacia civica, sita in via del Soccorso, giova sperare che i nostri civici amministratori vorranno finalmente pensare a riordinare in conveniente modo il servizio farmaceutico di beneficenza, intorno al quale ramo di pubblico servizio sanitario già ebbe la stampa torinese in vario senso ad occuparsi.

Le voci che corrono di un vistoso patrimonio lasciato dal defunto direttore, più assai che i vantaggi inerenti a tale carica, fanno sì che già numerose siano, ci si dice, le domande e le sollecitazioni per ottenere i posti vacanti. Ma il Municipio dovrà, all'infuori d'ogni personale influenza, cercare tutti i mezzi più atti ad assicurare un buon servizio farmaceutico, ponendolo d'accordo con una razionale economia; allontanando soprattutto il pericolo che, lucrando sul povero, possa chicchessia arricchire.

Se non fosse degli abusi che si potrebbero verificare troppo facilmente in un tale sistema, sarebbe a desiderarsi che, fatto un fortissimo ribasso dal valore di tariffa, si lasciasse libero al povero di portare la sua medica prescrizione a quel farmacista nel quale avesse maggior fiducia fra quelli che fossero per accettare di fare il servizio alle condizioni che il Municipio sarebbe per proporre. Verrebbe di tale guisa assicurata forse maggior bontà, certamente una maggior comodità nel servizio farmaceutico; ma non osiamo affermare che fosse così per ottenersi una maggior economia.

A soddisfare a quest'ultima condizione parrebbe meglio conveniente il sistema di appalto. In questo caso, si dovrebbe affidare al farmacista *miglior offerente* e che presentasse maggiore morale e materiale garanzia, l'intiero servizio farmaceutico da farsi eseguire, sotto la sorveglianza municipale, in quattro distinti dispensari, esclusivamente destinati al servizio di beneficenza, e collocati a razionale distanza gli uni dagli altri, acciò il povero che deve accorrere alle farmacie di beneficenza non perda in gran parte il vantaggio del gratuito medicamento colla perdita di tempo che gli può cagionare la distanza delle farmacie civiche.

Ma lasciamo l'apprezzamento di queste nostre proposte alla saviezza del Municipio, il quale sebbene nel suo seno non abbia alcuna persona dell'arte, che rappresenti cioè la professione farmaceutica, saprà, ne siamo certi, in tale bisogna rivolgersi a quegli uomini che sono in fama di essere i più competenti.

Attenzione ai portafogli. — Fra tanta moltitudine di gente non è mai soverchia l'attenzione che si può usare per guardarsi dai tiraborse.

Alcuni ne ebbero già una lezione efficace. Ieri appunto sul passaggio dell'illustre principe Federico Guglielmo un forestiero si vide derubato del portabiglietti; per fortuna, colto il ladro sul fatto, si mise a gridare, e lo si arrestò immantinenti.

Un portamonete. — Venne consegnato all'uffizio di Polizia del Municipio un portamonete contenente una piccola somma che sarà consegnato a chi saprà dare le opportune indicazioni.

Ieri sera verso le dieci e mezzo in via di Po, davanti all'Università, quattro mascalzoni tentarono di godere delle feste a spese di un mal capitato passeggiante, minacciandolo anche nella persona, in caso di resistenza. Lo sventurato riuscì tuttavia a scampare dalle granfie de' suoi aggressori, precipitandosi in una bottega, per sua ventura ancora aperta, quindi il danno si limitò alla paura ed alla rottura di qualche cristallo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,0	8,8	9,0	97	N debole	coperto
9 a.	730,3	9,4	8,5	95	N debole	pioggia
12	729,7	8,3	7,5	89	N forte	pioggia
3 p.	727,9	9,0	7,9	88	N debole	coperto
6 p.	728,5	10,2	7,5	77	NE debole	nuv. p. ser.
9 p.	729,2	8,8	7,9	87	S forte	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 8,3 massima 10,5

Pioggia millimetri 2,9

Temperatura minima della notte del 21 7,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
22 aprile 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 24 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 13.

Nascere della **Luna**, ore 5 32 matt. — passaggio al meridiano, 0 5 sera. — tramonto, ore 6 49 sera.

Giorno della luna 30°

Fenomeni: Luna nuova a ore 9 9 min., di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 aprile 1868.

Bossi cav. Michelangelo, d'anni 70, di Torino, ingegnere architetto — Ella Antonio, id. 43, di Casalborgone, contadino — Rocchietti Adele Anna nata Pautas, id. 57, di Torino — Orcorte Teresa nata Reale, id. 54, di Sommariva del Bosco — Depetro Teresa nata Armissoglio, id. 75, di Barge — Colombano Catterina, id. 46, di Cavallermaggiore — Paglieris Giuseppe, id. 38, di Torino, falegname — Pesce Domenico, id. 57, di Bruno (Alessandria), cuoco — Prina Giuseppe Antonio, id. 14, di Torino — Audagna Antonio, id. 73, di Osasco (Pinerolo), stalliere — Magliana Giuseppe, id. 65, di Nizza Monferrato, capo-usciere al ministero dei lavori pubblici — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 aprile 1868.

Maschi 11 femmine 10 — Totale 21.

Nelle ore pome. di ieri giungeva in Torino il Principe Reale di Prussia con numeroso seguito; furono ad incontrarlo alla stazione di Porta Nuova le LL. AA. RR. il principe Umberto, il Duca d'Aosta, il principe di Carignano e le Autorità civili e militari.

La Guardia Nazionale e la truppa di linea faceva ala sul suo passaggio.

Ieri alle cinque S. M. il Re ed i principi Umberto, Amedeo e di Carignano, visitavano l'esposizione industriale fermandosi lungamente ad esaminarne i prodotti.

Ci scrivono:

Firenze, 19 aprile.

Nella seduta di ieri il Ministro di grazia e giustizia ha presentato un progetto di legge per la unificazione legislativa delle provincie Venete e Mantovana, il quale porta con sè importanti riforme per tutto l'ordine giudiziario ma più particolarmente per le Corti di cassazione e di appello, le quali ultime da diciotto sarebbero ridotte a quattordici con la soppressione eziandio delle quattro sezioni ad eccezione di quella di Potenza, che in via provvisoria vien mantenuta sino a tanto che le comunicazioni stradali di quella Provincia non siano migliorate e rese più facili. Fra le Corti soppresse nelle vostre Provincie citasi quella di Casale. Non si farà più distinzione di classe fra i consiglieri, ma una classificazione unica con uno stipendio minimo di L. 5000 ed un massimo di 7000 che verrebbe a raggiungersi mediante aumento di soldo ogni quinquennio di servizio.

Quantunque il soggetto che era portato ieri alla Camera per le interpellanze Regnoli-Oliva circa gli arresti eseguitisi in Bologna, abbia tratto alla Camera pressochè tutti i deputati presenti in Firenze, e che taluni delle vicinanze siano stati chiamati, non di meno la sala dei Cinquecento era assai sguernita, alquanto popolata la destra e la sinistra, quasi affatto deserto il centro sinistro.

Se dobbiamo argomentare da quanto si vede qui, per le imminenti feste certamente straordinaria dovrà essere l'affluenza di gente nella vostra città — giacchè da ieri mattina quando hanno luogo le partenze per l'Alta Italia la stazione della ferrovia è letteralmente presa d'assalto e si notano anche diversi viaggiatori inglesi e francesi di ritorno dalle feste pasquali di Roma.

Sono pure partiti per costì il Presidente del Consiglio e la Deputazione del Senato del Regno — in quanto a quella della Camera dei deputati essa partirà questa sera e prenderà alloggio all'albergo della Liguria.

Il senatore Capriolo è definitivamente nominato consigliere di Stato in luogo di Cappellari della Colomba, e provvisoriamente continuerà alla direzione generale del demanio e delle tasse, carica che mi consta non essere stata accettata dal vostro comm. Magnani, al quale venne offerta, ed il titolare definitivo con ogni probabilità sarà l'ex-prefetto Gadda, essendo meno esatto che si siano fatte proposte in proposito allo Spaventa come di fatti ne era corsa la voce.

Reduce da Roma è qui di passaggio la contessa Bismarck cognata dell'illustre statista prussiano e si tratterrà qualche giorno in compagnia di due leggiadrissime sue figlie.

Stamane si è radunata la Commissione sul corso forzoso, ed ha sentito, per le risposte ai suoi quesiti, l'onorevole commendatore Bombrini, direttore generale della Banca nazionale. (*Italia*).

Sappiamo che nel seno della Commissione governativa che si occupò della circoscrizione giudiziaria su cui è stato ieri presentato un progetto di legge abbia stabilito come criterii nella riduzione del numero delle Corti e dei tribunali i due elementi della frequenza degli affari e della viabilità. Vedremo se questi due criterii saranno seguiti dal Ministero e accettati dalla Camera. (*Riforma*).

NUOVE MINACCIE DI SCIOPERI A BOLOGNA.

Le misure di rigore prese dal Ministero in Bologna, non sembrano aver tranquillati gli animi, e tanto meno rimosse le cause di mal contento che, in buona sostanza, originarono i lamentati disordini.

La *Nazione* così scrive:

« Una lettera da Bologna giuntaci ieri sera all'ora di porre in macchina, ci reca la notizia che il partito del disordine, non dandosi per vinto, continua a mantenere la città in istato d'allarme, spargendo in gran copia bullettini manoscritti del seguente tenore:

« In uno si legge:

« Lunedì chiuse le botteghe e rivoluzione; a chi « le aprirà, sassate e pugnalate. »

« Un altro ordina di *rompere le ferrovie se si vuole la repubblica.*

« Altri fanno minaccie generiche e ripetono l'intimazione di rinnovare lo sciopero per domani.

« L'autorità vigila e prende i provvedimenti necessarii per difendersi contro gli attentati dei nemici del paese. »

La *Riforma* alla sua volta registra i serii timori di nuovi disordini imminenti.

« Le notizie che noi riceviamo da Bologna non sono punto rassicuranti. Noi mettiamo di nuovo in guardia il Governo sulla inabilità de' suoi agenti a Bologna. Un Governo che tenta le vie della conciliazione degli animi, adempie al primo dei suoi doveri.

« Corrono voci di mene clericali nel profondo dell'agitazione bolognese. Niuno dovrebbe sorprendersi, che gl'interessi nemici dell'unità e della libertà d'Italia peschino nel torbido delle commozioni popolari.

« Ragione di più per andare cauti nel colpire cittadini onorati e conosciuti per patriottismo provato. Sappiamo che l'illustre Berti-Pichat, di cui è nipote il dott. Ferdinando Berti, uno degli arrestati, abbia fatto sentire parole gravi e severe al sig. Cornero sul suo improvvido contegno. »

Voglia il cielo che ulteriori torbidi sieno evitati: quella che più ne soffrirebbe sarebbe la libertà, al cui sviluppo si ricerca la pace e la legalità.

Lo Statuto si salva rispettandolo, è questo noi lo diciamo al popolo come al Governo.

Sulle notizie di cospirazioni mazziniane e reazionarie di cui togliemmo un cenno dalla *Nazione* di ieri, leggiamo oggi nell'*Opinione*:

« In seguito ai casi di Bologna furono fatti arresti in parecchie delle principali città. Si crede che i cospiratori, da cui muovono gli eccitamenti ai disordini, abbiano la loro sede in Firenze. Dalle carte sequestrate risulterebbe che vi ha un miscuglio di mene mazziniane e retrograde, come in tutti i precedenti attentati all'ordine pubblico. Esse non rivelerebbero perciò niente che già non si sapesse per l'addietro; solo mostrerebbero quanto fossero fondati i timori che si erano concepiti quattro mesi addietro di tentativi orditi in alcune città principali per turbare la pubblica quiete.

« Il processo pei fatti di Bologna si sta istruendo attivamente. »

Quanto alle congiure noi andiamo lenti nel crederle sul serio, perchè l'epoca di quegli spedienti di vendetta popolare o di ambizioni sfrenate è felicamente passata.

Avvertiamo inoltre il pubblico a non lasciarsi allucinare, perchè non sarebbe impossibile qualche secondo fine in chi propaga tali notizie spaventose.

Sappiamo che al Governo sono pervenute notizie positive di disordini che si sarebbero voluti apparecchiare anche in Firenze nell'occasione delle prossime nozze dei Reali Principi. Ma sappiamo anche che il Governo ha già preso rigorose misure, e altre ne prenderà nei giorni seguenti. Già si operarono arresti di persone, note pel tristo o misterioso vagabondaggio che esercitano, e note anche per procedure criminali sofferte. Codesta gente ha trovato per ora alloggio nel carcere delle Murate. Il Governo ha pure provveduto perchè si allontanino dalla nostra città alcuni emigrati, e s'internino in quelle città dove non possono nuocere. Varie misure di Polizia sono state pur prese, e tutto ci assicura che i conati delle sette tenebrose riusciranno vani anche questa volta. (*G. del popolo di Firenze*).

Scrivono da Civitavecchia, 17 corrente alla *Nazione*:

L'avviso a vapore *Renard* partito da Tolone il 14 corrente per Civitavecchia, compiva ieri mattina la sua traversata e gittava l'àncora in mezzo al porto. Esso recò dispacci per l'ambasciata e l'ordine di partenza al vapore *Narval*, il quale abbandonò immediatamente le nostre acque.

Il richiamo del rimanente delle truppe imperiali pare molto prossimo, e corre voce che verso i primi di maggio verranno i soliti trasporti ad eseguirne l'imbarco.

È voce in Roma che la legione di Antibo possa essere disciolta con abilitazione per coloro che la compongono o di restare al servizio del Papa o di rientrare in Francia. Non è vero che la polizia pontificia abbia arrestato emissari garibaldini; la Sacra Consulta finora non ha compiuti i processi politici dell'ottobre. (*Op. Naz.*).

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

accorse la giovane all'uscio ed in un attimo ebbe essa medesima spalancato il battente innanzi al suo amante che entrava avviluppato nell'ampio mantello scuro, il cappello rabbattuto sugli occhi.

La penombra che regnava in quell'ambiente, non lasciava scorgere alla giovane l'espressione della faccia di Gian-Luigi; e fu ventura per lei, chè l'aspetto d'impaziente contrarietà ch'egli aveva entrando sarebbe stato per la misera un nuovo dolore, una piena conferma dei timori che istintivamente provava l'anima sua. Ma pur tuttavia, qual differenza di maniere fra il presente contegno dell'amante e quello ch'egli aveva un tempo ne' suoi incontri colla fanciulla! Era egli allora che tosto, ratto, impetuosamente l'afferrava con amorosa violenza, la stringeva con braccia appassionatamente desiose, le copriva di caldi baci il leggiadro viso arrossito, le diceva un mondo di soavi parole amorose; ora Gian-Luigi entrò senza manco d'un saluto; fu essa che, lasciando a Debora il richiudere accuratamente la porta, gettò al collo di lui le sue braccia e tutta abbandonandosi al suo petto, disse con voce tremante d'emozione ed amore:

— Sei tu!... Sei pur tu alla fine!... Oh quanto tempo che non ci siam visti!... Cattivo!... Perchè rimaner tanti giorni?... Li ho contati: e' mi parevano ciascuno un'eternità... Che cosa hai tu fatto in questo frattempo? Come non hai tu mai pensato a me? Potresti tu mai dimenticare che sei tu il sole della mia vita?

E queste parole, susurrate in quel tenace amplesso, venivano frammiste ai più caldi baci di quelle calde labbra color di corallo.

L'amoroso effluvio di quella avvenente persona che pendeva dal suo collo, l'ardore di quei baci che gli scoccavan fiamme nel volto, la passione di quelle parole poterono assai sull'animo di Gian-Luigi e ne dileguarono per quel momento la malavoglia e l'uggia con cui era egli colà venuto; onde fu con voce temperata a molto affetto e non senza rispondere col suo all'amplesso della giovane, che egli disse a sua volta:

— Dimenticarti, mia cara Ester!.... Non pensare a te!.... Sei tu la cattiva che puoi credere di simili cose e dirmele.

Le poche parole del giovane fecero maggior effetto sulla figliuola di Jacob che le molte della vecchia Debora. Ella sentì il suo cuore riconfortato. Per la donna, in generale, la parola dell'uomo che essa ama, per quanto destituita di prove, per quanto priva ben anco delle apparenze della verità, sarà sempre un'autorità degna di fede. Gian-Luigi poteva egli mentire? Mai più! Tanto eccesso di lui si lo poteva ella pensare quando egli era lontano dagli occhi suoi, e non le stava presente la malìa della persona adorata; ma stretta dalle braccia di lui, sotto i suoi baci, udendone la dolcezza della voce, la misera, tutta posseduta dall'amore, non aveva più resistenza di sospetto, nè difesa di diffidenze.

— Tu dunque m'ami ancora? riprese Ester con più vivace prorompere che era tutto una gioia. Tu m'ami dunque?.... oh giuramelo di nuovo....

Queste parole raffreddarono alquanto l'effimero ardore che s'era suscitato in Gian-Luigi. Le donne hanno la grande smania di far ripetere giuramenti d'amore; e questa è od una inutilità, o una malaccortezza: se l'uomo continua ad amare, non v'è bisogno di nessun giuramento, il quale in realtà non riesce mai a guarentire in nessun modo l'avvenire, od egli ha cessato o viene cessando d'amare, e la necessità in cui lo si pone di dare un falso giuramento, o di subire una scena di rimproveri e di lacrime lo indispone anche peggio e gli accresce il desiderio di togliersi da quei legami. Fu qualche cosa di simile che provò Gian-Luigi, ed un poco di quell'impazienza con cui si era affacciato primamente alla porta gli rinacque nell'animo. Si sciolse pianamente dalle braccia della giovane, e senza rispondere altrimenti alle parole di lei, disse freddamente come si parla di cose indifferenti:

— Lasciami levar via questo mantello che è bagnato dalla neve.

Trasse un po' in là Ester e si tolse dalle spalle il mantello: nell'ombra lucicchiavano vivamente gli occhi della giovane ebrea fissati su di lui con infinito ardore. Nella mente del *medichino* sorse di botto un sospetto, ch'egli accolse come una speranza, ed era questo: che la fanciulla avesse inventata la novella della sua maternità per avere un mezzo potente da farlo venire da lei.

— Ehi Debora: diss'egli alla vecchia che, richiusa ben bene la porta, s'avanzava trascinando le sue pianelle scalcagnate verso il centro della stanza: se tu accendessi un lume non faresti male; qui non ci possiamo nè anco veder in viso.

La fante prese una lucernetta sucida di ottone, invasa dal verderame e, venuta presso il fornelletto l'accese mercè uno zolfino; i deboli raggi giallognoli di quella poca luce si diffusero oscillando per la tenebria di quello stanzone; gli occhi di Gian-Luigi corsero a mirare così rischiarati i lineamenti di Ester, la quale stava immobile, piantata, a quel luogo dove l'aveva spinta la mano di lui, allontanandola da sè. La emozione di quel momento aveva arrossite le guancie della giovane così che non ci si vedevan più quelle traccie dei patimenti a cui da alcun tempo andava soggetta, le quali quella stessa mattina ci aveva notate suo padre.

— Eh via, pensò Gian-Luigi: è stato un sotterfugio di questa furbacchiotta per farmi venire.

E si riavvicinò con un sorriso malizioso alla giovane che rimaneva ancora immobile a quel luogo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Vienna, 17 *aprile*.

Il ministro Wenkeim fece sciogliere colla forza di guardie la riunione democratica in Pest.

— La Commissione della Camera dei signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

ESTERO

È sorta testè una nuova differenza tra il Belgio e la Confederazione dell'Alemagna settentrionale. Avendo sinora il Mecklemburgo ricusato di pagare al Governo belgico la somma chiesta pel riscatto dei diritti di navigazione sulla Schelda, il Belgio non vuol lasciar penetrare liberamente nel porto di Anversa i bastimenti portanti la bandiera federale tedesca, e vuol verificare preventivamente se non sono bastimenti mecklemburghesi, i quali vanno assoggettati ad una tassa di cinque franchi per tonnellata.

Il Governo rumeno mandò agli agenti consolari delle potenze una nota in cui nega nuovamente le asserzioni di persecuzioni onde si dissero oggetto gl'Israeliti nei Principati.

Il generale Roberto Napier mandò al Governo britannico un dispaccio, ai 23 di marzo, dalla città di Lat, in cui annunzia la sua partenza per Maddala alla testa del primo corpo. Il generale in capo è seguito, a una giornata di marcia, dal generale Staveley, comandante della seconda colonna, e dalla riserva e dal materiale d'artiglieria portato a dorso di elefante. La distanza tra il campo britannico più avanzato e Maddala è di sessanta miglia inglesi. Esploratori che si avanzarono sino a qualche miglio da Maddala, riconobbero la presenza di Teodoro a breve distanza da quella città, ma non poterono avere contezza sulle reali intenzioni del negus.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 *aprile*.

Con un centinaio di deputati presenti non si hanno davvero sedute fruttifere.

Il Ministero spedì non ha guari telegrammi a tutti e singoli i rappresentanti amici suoi, scongiurandoli di non indugiare a recarsi a Firenze. Nè si rimase la Presidenza della Camera, la quale indirizzò lettere circolari tanto a' diligenti, quanto a' negligenti. Ma o sianvi buone ragioni, o non vi siano se non pretesti, il vero è che pochissimi corrisposero alle sollecitazioni che loro venivano fatte, e che la Camera resta deserta.

Ciò nondimeno ieri l'altro si agitò lungamente e infelicemente, senza conclusione presa, la interpellanza del Regnoli sopra i disordini di Bologna: oggi, differita al prossimo lunedì l'altra interpellanza del Ricciardi intorno alla sospensione de' professori di Bologna, che voglio sperare sia per essere condotta con mano più fortunata a conseguenze meno inutili, tanto per far qualche cosa vennero approvati senza che alcuno aprisse bocca, gli articoli di due disegni di legge per uno de' quali son ceduti ai Municipi della Lombardia e della Venezia i diritti di peso pubblico, che fino a qui spettarono al Governo, e per l'altro sono stanziate in bilancio lire 37 mila per la demolizione dei forti esterni della cittadella di Messina: promessa del Dittatore del 1860 mantenuta finalmente nel 1868 dal Governo italiano.

L'Italia abbonda di fortilizi minacciosi piuttosto a' cittadini che a' nimici, o per lo manco oramai affatto inutili. Se si hanno ad atterrare per acquetare i sospetti paurosi de' cittadini, e per risparmio di noia a' soldati che li guardano e di spesa allo Stato che li va riattando, si faccia pure: ma sia proposto dal Governo anzichè dimandato e sollecitato da' Municipi. Voglia dunque il Ministero, saviamente consigliava il Ricciardi, vedere quali giovano veramente alla difesa e debbonsi mantenere, e quali tornano oramai disutili e conviene demolire.

Quindi la una petizione, riferita dal Fossa, della Giunta comunale di Piacenza che, protestandosi impotente a sopportare più lungamente l'esorbitante e ingiusta gravezza del canone pel dazio di consumo, chiede se ne rivedano e correggano le basi della quota che venne imposta a quella città.

È dessa la città di Piacenza la sola che abbia causa legittima di tale lagnanza? Probabilmente no: ma fino a qui fu la sola che, rivoltasi al Parlamento, ne ottenga l'appoggio; dietro a lei, e sollecitate dalla sua fortuna, forse sorgeranno altre.

Comunque sia per essere, la Commissione propose, il gen. Carini con prolisso e superfluo discorso, indirizzato ai suoi elettori del collegio di Piacenza, ragionò in sostegno, il Ministro delle finanze accettò con qualche lieve riserva, e la Camera approvò che la petizione fosse trasmessa e raccomandata al Ministero pei necessarii provvedimenti.

Si era già fatto di troppo pigliando queste deliberazioni in una Camera di ottanta o al più novanta deputati, la quale fa temere che ne' tre o quattro giorni susseguenti si trovi in numero anco minore. Pertanto si avvisò ad aggiornarne le sedute: ma qui cominciavano le difficoltà. A giovedì, a venerdì, a lunedì, o più oltre? A finirla ci volle una mezz'ora e ci vollero sette oratori peroranti per un termine o per l'altro. Il lunedì prossimo fu il vincitore.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Dal Ministero delle finanze fu nominata una Commissione per istudiare, in relazione al sistema tributario vigente ed alle condizioni economiche e finanziarie del paese, una tassa sulle bevande.

La Commissione è composta degli onorevoli deputati Correnti, Depretis, Giorgini, del comm. Finali, segretario generale delle finanze, e del comm. Bennati, direttore generale delle gabelle.

Lo stesso giornale dice che dal ministro delle finanze fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di riordinamento dei magazzini dei tabacchi e dei sali. Questo progetto sarebbe informato a quello vigente nelle provincie venete, modificato in alcune parti. Secondo questo progetto, gli attuali magazzini di spedizione sarebbero sostituiti da magazzini di deposito; e gli attuali magazzini di vendita da magazzini di dispensa. A dimostrare l'utilità che il nuovo progettato ordinamento presenta per le finanze, senza tener conto dei vantaggi amministrativi ed economici, il giornale citato dice che estendendo a tutto lo Stato il sistema veneto, modificato, anzichè importare nella Venezia il sistema vigente nelle altre provincie, si ottiene un'economia di circa 150 mila lire.

Leggiamo nel *Patriota* di Parma:

Anche qui ieri sera, circa le 8, ebbe luogo un tentativo di dimostrazione.

Alcuni giovanetti, piuttosto decentemente vestiti, percorrendo la strada Santa Lucia, giunti davanti al caffè *Cavour*, pronunciarono altamente alcune parole, che poi accompagnarono da risa: ed arrivarono in sulla piazza Grande. In questo mentre ivi succedeva un alterco fra due monelli, che due guardie di pubblica sicurezza volevano terminarlo.

I curiosi ingrossarono il numero di chi era intento a quella scena, cosicchè in breve i pochi divennero centinaia.

Si udì intanto un grido di *abbasso il macinato*, e poco dopo fu seguito da fischi ed urli alle due guardie, che vennero così dalla turba accompagnati sino alla loro caserma nella piazzetta di San Bartolomeo.

Quivi il tumulto crebbe, e si udirono le grida di *abbasso il macinato, evviva Garibaldi*, ecc. Ed essendo stato arrestato uno della turba, volarono sassi e ruppero i vetri delle finestre della Caserma.

Ma essendo giunti bersaglieri e carabinieri la piazzetta venne sgombrata, occupando i vicoli che a quella conducono; e restandovi molti sino ad ora tarda.

Vi si recarono il prefetto e l'ispettore di pubblica sicurezza, i quali confortavano i pacifici cittadini a ritirarsi alle loro case.

Alcuni picchetti di bersaglieri e carabinieri erano appostati nella Piazza della Steccata ed in Piazza Grande, e verso le ore undici tutto era terminato senza alcun deplorevole accidente.

La città fu perlustrata da numerose pattuglie di bersaglieri guidate dai carabinieri sino ad ora tarda della notte.

Questa, in breve, è la storia, per quanto è a nostra cognizione, del fatto di ieri sera. Non pretendiamo però alla inappuntabilità del nostro racconto.

Dal *Corriere dell'Emilia* apprendiamo che Bologna è perfettamente tranquilla, e che per ordine dell'Autorità giudiziaria fu arrestato a Torino e tradotto a Bologna il signor Pietro Cavalieri, impiegato nel commissariato delle ferrovie, ed altro dei redattori dell'*Amico del Popolo*.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Ci si assicura che nell'occasione delle nozze principesche si abbia l'idea di far molte promozioni nella burocrazia e nell'esercito.

« Noi consigliamo un po' di parsimonia.

« Finchè si spandono croci, si gettano grazie, si creano conti, duchi e marchesi, si danno collari o si inventano figurini di Corte, la cosa è innocua. Chi la piglia sul serio e chi ne ride di cuore.

« Ma non è più innocua quando si stanziano spese che gravitano sul bilancio dello Stato. E a questi chiari di luna, la economia non è mai abbastanza inculcata.

« Specialmente poi per quanto riguarda l'esercito, anche fatta astrazione da ogni altro argomento, noi dobbiamo avvertire che non sono i generali quelli che mancano sui quadri dell'armata italiana; nè sono i nostri generali quelli che possono lagnarsi di aver percorsa una tarda carriera. Molti di loro salirono assai rapidamente; molti possono onestamente pensare che il loro grado attuale è più che sufficiente ai meriti. »

Nel Portogallo continuano gli scioperi per mancanza di lavoro.

Gli operai bisognosi se la prendono col Governo e fanno chiasso sotto le finestre del Ministero dell'interno, chiedendo al Ministro perchè ripari al manco di lavoro.

Fu inviata a tal uopo una deputazione al Ministro, ma questi la fece arrestare e la consegnò all'autorità giudiziaria.

I disordini allora s'accrebbero, e continuarono tutta la notte. Vi ebbero conflitti tra la forza pubblica e gli operai: parecchie persone rimasero ferite.

Vuolsi che appena aperto il Parlamento il Governo intenda chiedere i pieni poteri per frenare le sommosse, le quali pur troppo sono generali in tutto il paese.

L'agitazione non sembra presso a scemare non ostante le misure di rigore state adottate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 20 *aprile*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore nel ricevere ieri i presidenti ed i laureati dei concorsi delle Società scientifiche, espresse la soddisfazione per questa feconda attività della scienza nelle Società dipartimentali.

Il principe imperiale partirà da Brest martedì.

Lettere da Madrid annunziano che Narvaez è gravemente ammalato.

Nuova York, 8 *aprile*.

Venne presentato al Senato un *bill* per la conservazione dell'ufficio degli affrancati.

Fu pure proposto un altro *bill* chiedente che nessuno possa essere nominato due volte presidente degli Stati Uniti.

Londra, 20 *aprile*.

Ieri il principe di Galles ricevette le insegne di S. Patrizio. Quindi nel banchetto offertogli, rispondendo ad un brindisi, espresse ringraziamenti al popolo irlandese ed assicurò l'Irlanda delle benevoli intenzioni della Regina.

Bruxelles, 18 *aprile*.

In occasione del soggiorno del console generale d'Austria a Jassy i consoli delle potenze riunironsi in quella città per constatare, sulla base di notizie autentiche, che gl'israeliti di Bahow furono realmente perseguitati e che i rapporti fatti a questo riguardo dalle autorità moldave sono inesatti.

Bologna, 20 *aprile*.

Elezione — Ballottaggio tra il generale Medici con 260 voti e Ceneri con 19.

Firenze, 20 *aprile*.

La *Gazzetta ufficiale* constata l'ottima accoglienza fatta al principe reale di Prussia a Verona, Brescia, Bergamo e Milano, donde è partito oggi a mezzodì per Torino.

Genova, 20 *aprile*.

Il principe Napoleone è arrivato a mezzogiorno e partirà stassera per Torino.

Londra, 20 *aprile*.

Monsignor Manning smentisce la voce che il Papa lo abbia incaricato di congratularsi con Gladstone.

Madrid, 20 *aprile*.

Narvaez è fuori di pericolo.

Parigi, 20 *aprile* (notte).

Corpo legislativo. — Vennero presentati molti progetti, fra cui uno pel compimento delle strade vicinali, un altro per l'approvazione del contratto stipulato fra la Città di Parigi e il Credito fondiario pel rimborso di 398 milioni ed un terzo per la riduzione delle tariffe telegrafiche in Francia.

La Camera riunirassi mercoledì.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 20 aprile 1868.

Organzino	colli	13	peso	956 90
Trama	»	3	»	94 02
Greggia	»	3	»	149 22
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		19		1200 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 314.

BORSA DI PARIGI — 20 aprile 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 3/4
3 0/0 Francese	»	69 25	69 25
5 0/0 Italiano	»	47 85	48 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	221 —	221 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	368 —	368 —
Romane	»	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

La borsa di ieri di Parigi fu di nuovo all'aumento. Per qual ragione? Forse per il discorso di Cambray Digny? In questo caso noi sappiamo a che attenerci. Di piani finanziari e di promesse ne abbiamo già udite di troppe per farvi ancor fidanza, e troppo dobbiamo anzi temere che si tratti di un nuovo giuocherello combinato con l'amico Rotschild ed altri; si facciano le economie da senno, si ponga mano conclusionamente all'ordinamento dello Stato e poi vedremo, ma finchè le cose se ne vanno come oggi, finchè il ministero sceglie come suoi candidati per la deputazione dei generali, come ora a Bologna, noi crediamo sia miglior prudenza lo astenerci dall'operare.

In questa settimana fu notevole il miglioramento delle obbligazioni dei Canali Cavour a Londra, esse sono quotate colà dal 43 al 46 per 0/0, il che le porterebbe a 250 lire circa qui in Torino. A Parigi pure si migliorarono di circa 20 franchi, restando quotate in Banca da 190 a 200 franchi. I prezzi di Parigi possono difficilmente equilibrarsi con quelli di Londra, poichè i titoli, per forma estrinseca, sono alquanto differenti, le une essendo obbligazioni statutarie e le altre settennali.

Questo miglioramento deriva dalla grande probabilità che riesca la combinazione, mediante la quale si potrebbe fare il pagamento dell'interesse al 30 giugno, e cominciare la estinzione per estrazione nel corrente anno al prezzo, crediamo, di 575 lire.

Abbiamo fra le mani il resoconto della Banca Nazionale, presentato all'assemblea generale degli azionisti tenuta in Firenze il 19 febbraio scorso; crediamo sia interessante il ricavarne alcuni dati.

Le cambiali ammesse allo sconto nel 1867 ammontarono a L. 854,191,093 con un aumento di L. 19,314,585 in confronto dell'anno antecedente. Questo aumento deriva per lire 6,650,327 per nuove sedi e succursali aperte, e il resto per accrescimento di operazioni.

Le anticipazioni ebbero pure un vistoso incremento, poichè salirono L. 227,688,220 con un aumento di L. 59,983,327 sull'anno antecedente.

I biglietti a ordine spediti ammontarono a L. 411 milioni con una lieve diminuzione di 2 milioni sull'anno antecedente, nel quale aveva avuto luogo un gran movimento di fondi (86 milioni) a cagione del prestito nazionale.

I biglietti in circolazione per *operazioni commerciali* arrivò per massimo al 28 novembre a 123 milioni e per minimo a 187 al 16 marzo, con una media di 286 milioni.

I biglietti emessi per conto del Governo salirono in media a 160 milioni.

La Banca fece essa quell'operazione che consigliammo tante volte ai nostri lettori; vendette le obbligazioni demaniali, e col loro prezzo comperò del Prestito nazionale; colle obbligazioni fra interesse e benefizio d'estrazione aveva L. 966,892 di interesse annuo, mentre col Prestito si è fatto un reddito di L. 1,070,500 oltre all'eventualità del premio; ed inoltre dal 1870 in poi avrà per un decennio annue L. 500,000 di benefizio sull'estinzione.

Il conto degli effetti in sofferenza potè essere ridotto di 921,488 L.

Le zecche diedero un benefizio di 509,718 lire; or essendo cessate le grandi coniazioni questo benefizio verrà negli esercizi successivi assottigliandosi.

I benefizi netti furono:

Per il primo semestre di	L.	4,811,827
Per il secondo	»	6,460,131
In totale	L.	11,271,958

Sul primo semestre si son prelevate lire 288,333 per complemento del fondo di riserva che or toccò il limite di 16 milioni; cosicchè d'or innanzi i dividendi per questa cagione ne resteranno notevolmente accresciuti. Il dividendo complessivo dei due semestri ognuno sa che fu di L. 110.

Una spesa molto considerevole fatta dalla Banca si è quella dei biglietti; essa ammontò nel 1867 a L. 1,759,308 87.

I censori assicurano nella loro relazione che l'amministrazione procedè in tale spesa colla maggiore economia; noi crediamo di poter essere al caso di dimostrare all'occorrenza che ove l'amministrazione, non seguendo il vezzo governativo, si fosse mostrata più portata, più favorevole all'industria nazionale, molto si sarebbe risparmiato; ma all'industria straniera ponti d'oro, e quella del paese disprezzo e mali trattamenti velati da buone parole; ci duole dover pronunciare queste parole verso una amministrazione di cui assumemmo più volte la difesa, ma questa è pura verità; intanto chi paga sono gli azionisti.

Un capitolo che dedichiamo ai detrattori della Banca si è quello dell'ingente cifra di imposte che essa paga; esse per il 1867 ascesero a L. 921,169 21 oltre a 57,000 lire divorate da quei cari commissariati governativi.

Furono poi assegnate per fondo di perdite previste L. 713,169 38. Questa somma è larghissima e certamente non sarà assorbita da perdita, essa costituirà così in parte un nuovo fondo di riserva; noi lodiamo in ciò molto la prudenza dell'amministrazione.

Dal complesso di queste notizie i nostri lettori comprenderanno agevolmente quanto floride sono le condizioni dello stabilimento, e quali dividendi si debbano aspettare per il corrente esercizio.

Borsa di Genova — 20 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 53 60 a 53 80.

Per fine mese si contrattò da lire 53 75 a 53 90.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 35.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Demaniali da 410 a 412.

Francia breve offerto a 111 1/4; chiesto a 110 7/8; Londra a vista 28.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 22 27 a 22 29.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 65 sulla borsa precedente.

Il solo italiano diede ieri movimento alla Borsa di Parigi colla ripresa di oltre mezzo punto giustificata, credesi, dal supplemento al bilancio passivo presentato dal ministro delle finanze con diverse economie.

Tranne il fondo suddetto, tutti gli altri fondi e valori furono negletti e piuttosto pesanti a cagione della posizione di piazza piuttosto al rialzo che al ribasso.

Nell'insieme la tendenza rimane piuttosto favorevole, ma bisogna confessare che non esiste quella fiducia che sarebbe necessaria ad imprimere vigoria alla speculazione.

Intanto da noi quest'oggi la Borsa non fu molto animata, anzi può dirsi essere stata piuttosto debole, venendo offerta la Rendita a 54 10, 05, 53 1/2 con solo danaro a 54.

L'oro fu poco fermo e piuttosto negletto, rimanendo a 22 30, 22 25.

In altri valori pochissimi affari.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 aprile 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 97 1/2 54 10 20 15 17 1/7 17 1/2 15 17 1/2 17 1/2 (54 15) 54 54 20 15 15 (54 15).

Corso legale 54 15.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c G. 71 50.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 410 410 412 25 413.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 30 a 22 25.

Cambi. — Lione, den. 110 60 per 3 mesi. Parigi, den. 110 75 per tre mesi.

NB. Il Consiglio sindacale ha deciso tener chiusa domani la Borsa in occasione dello sposalizio dei Reali Principi.

Parigi, 20 *aprile*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 48 45
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 368
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 95
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 118
Cambio sull'Italia	— 10 1/4

Vienna, 20 *aprile*.

Cambio su Londra	116 90



Regio — Riposo.

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Didier l'alchimista.*

Balbo — Riposo.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Vorei e nen podei.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La morte civile.*

S. Martiniano (ore 7) — *Il gran simulacro* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

Da affittare per S. Giovanni

UNA BOTTEGA

con o senza mobili — Via Palatina a lato del N. 15. — Indirizzo ivi. 1637

DA VENDERE

Castello di moderna costruzione, parco, giardini con parte o senza tenimento di oltre 600 giornate di di terreni, in buon stato ed a breve distanza dalla ferrovia di Chivasso.

Dirigersi dal notaio **Boglione,** via Barbaroux, N. 33. 1655

IN VENDITA

Palazzo con ampio giardino in Torino. — Indirizzo all'ufficio del procuratore *Migliassi,* S. Dalmazzo, 16. 1673

Da affittare

Unitamente o separatamente una Casa di Campagna composta di due appartamenti accanto alla parrocchia di S. Margarita sui colli della Villa della Regina.

Ricapito dal portinaio di casa Molines, via Milano, o S. Domenico n. 1. 1679

DA VENDERE

Casa di Campagna detta il *Palazzotto* in Giaveno, bene arredata, composta di 22 membri compresa la cappella, con giardino, di are 76 circa, cinto di mura e popolato di piante fruttifere e d'ornamento.

Dirigersi dal notaio CERALE, via Milano, N. 20. 1701

Grandioso assortimento di **cappelli da donna,** di ultima moda, in tulle e crepo, ricamati, da L. 3, 4, 5.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1702

FELICE ROSSI

Annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di cavalli da sella e da carrozza, visibili nel suo stabilimento. 1737

CASA di Campagna presso Villar-Almese in magnifica posizione con acqua in casa a 20 minuti dalla stazione di Sant'Ambrogio. — Dirigersi via Ripari, N. 7. 1750

SEMENTE BACHI

Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in grana.

PERUCCA, via Bertola, 27. 1493

CEMBALO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
J. ARNAUD VENDRE CARRIÈRE PÈRE et FILS
Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Garibaldi N. 9 in TORINO

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI,** Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originarii guarentiti coi timbri consolari.

Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.

Corsica, Portogallo e Monti Carpazii, a bozzolo giallo. 1146

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

si da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative. 1306

SEME BACHI

CORSICA ORIGINARIA

Via delle Finanze, N. 17, pianno 4°, porta N. 2, sono visibili i **bozzoli ottenuti con la prova precoce fatta presso la Casa Busca di Milano.** 992

BIGLIARDO DA VENDERE a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

COMPAGNIA

del nuovo Acquedotto in Genova

Il Consiglio di amministrazione avvisa i signori Azionisti che per l'Assemblea generale di questo giorno non essendosi raggiunto il numero dei Soci prescritto dall'art. 54 dello statuto sociale, la medesima viene nuovamente convocata per il giorno 25 del corrente mese alle ore 12 meridiane, per deliberare con qualunque numero di Soci intervenienti sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio sulla situazione degli affari sociali.
2. Nomina di cinque Soci per l'esame dei conti dell'esercizio scaduto il 31 dicembre 1867.
3. Relazione e deliberazione sui conti medesimi.
4. Deliberazione sulla sorte delle azioni 52 ricevute in prezzo d'acqua venduta nello esercizio 1867.
5. Nomina di due Amministratori.

Dall'ufficio, li 4 aprile 1868.

Per il Consiglio di Amministrazione
1688 CAMBIASO segr.

AVVISO D'ASTA 1642

Il notaio collegiato Francesco Antonio Lingua notifica che alle ore 2 pomeridiane del 1° di maggio prossimo, addiverrà nel suo studio tenuto in Savigliano, al secondo piano della casa Araldi, sulla Piazza Vecchia, all'incanto per la vendita del corpo di casa infradescritto, caduto nella successione della contessa Maddalena Filippi, nata Capello, cioè:

Corpo di casa, già diviso in due, posto in Savigliano lungo la via di San Filippo, in mappa al N. 106, 107, ed al numero d'ordine della via 10, 12, 14. Ha tre piani compreso il terreno, oltre i sotterranei, e sonvi in tutto numero cinquanta membri, comprese le botteghe.

Si trova in una posizione molto vantaggiosa e centrale, tanto per comodo di abitazione, che per commercio.

L'asta si apre sulla somma di lire 12,800, con mora al pagamento per una gran parte del prezzo.

Savigliano, 10 aprile 1868.

1736 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Garbaccio Vincenzo fu Francesco fabbricante pannilana in Biella, deve suo malgrado diffidare il pubblico che il di lui figlio sig. Garbaccio Ermenegildo non ha più alcun impiego od ingerenza nella di lui fabbrica, perciò protesta e dichiara che non riconoscerà alcuna operazione sia per farsi od abbia fatta detto suo figlio, e non pagherà i debiti che il medesimo venga sotto qualsiasi titolo o nome a contrarre od abbia contratto.

Biella, 17 aprile 1868.

Vincenzo Garbaccio.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel Barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Caloso, N. 12. 51

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 aprile corrente, in una delle sale dell'Ufficio Sotto-Prefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a nuovi pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti, rimasti invenduti nell'incanto tenutosi nel giorno 10 andante.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici del Ricevitore del Registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini dell'art. 164, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 265 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . indicato nell'avviso d'asta . . . . N. . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . (*all'esterno*). Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta . . . . N. . . .

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.°	COMUNE in cui sono situati i BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	343	Bollengo	Capitolo dei Canonici	Parte di maggior pezza bosco, regione Alle Piane.	1	90	50	»	»	»	1500 »	150 »	10 »	»

1722 Ivrea, 13 aprile 1868. DEROSSI *segretario.*

PREZZO FISSO

BAZAR N. 18

PREZZO FISSO

Via Porta Nuova, accanto al caffè della Borsa

S. SEGRE E COMPAGNIA

Abiti di lana confezionati per signora da	. .	Fr.	19 a 60
Tagli abiti seta faille unito colorato	. .	»	75 a 85
» » Foulards	. .	»	38
» » in Popelinette ed Alpagà	. .	»	10 a 12
» » in Percallo colorati	. .	»	8
» » in Giaconetta	. .	»	8
Scialli di lana e barège	. .	»	5 a 8
Sottane in colore confezionate	. .	»	5

Oltre ad un grandissimo assortimento d'ogni genere d'abiti di fantasia, Mantelletti in seta, Bournous per teatro, Gaze di Ciamberì, Tele di Vichy e moltissimi altri generi a prezzi ridotti e vantaggiosissimi. 1749

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Giugno 1868 tre quinti
» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie rifiettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

791

Camera mobigliata con o senza l'uso della cucina, da **affittare AL PRESENTE** preferibilmente ad un militare od impiegato governativo, in via Massena, N. 15, piano primo. — Recapito ivi dal portinaio, oppure alla Segreteria di questo Giornale.

Nella Galleria Natta — Torino

Terzo e quarto Negozio a destra, entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere, per uomo, per donna e per ragazzi, da liquidarsi con ribasso incredibile, e ciò stante la cessazione di commercio. Correte dunque in massa mentre troverete di guadagnare abbondantemente le spese di viaggio in occasione delle feste del Reale Sposalizio.

1715 **BELLI.**

Società Anonima per la Fabbricazione dei Pani da Caffè

via Gaudenzio Ferrari, casa propria. Torino.

Chiunque voglia assumere la provvista di miriagrammi ventitre mila di legna da ardere divisi in tre lotti da provvedersi alla suddetta Società nel corso di un anno, si può presentare all'ufficio della medesima dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane ove vi esiste il relativo capitolato, e potranno presentare il loro partito suggellato prima del mezzogiorno delli 5 p. v. mese di maggio alla Direzione suddetta.

Torino, 17 aprile 1868.

1729 LA DIREZIONE.

AVVISO

Il Gabinetto Medico-Magnetico e Spiritico

unico nel suo genere in Italia

sito in Via Nuova, N. 19, piano 2, Torino

Si fa noto al pubblico che dopo sei anni di esercizio si ottengono i più splendidi risultati su qualunque genere di malattie già giudicate insanabili e su curiosità diverse; si continua ivi a dare consulti in ora e giorno a comodità degli accorrenti. — Con una ciocca di capelli si fa qualsiasi consulto, mediante vaglia postale di L. 5, ed a volta di corriere se ne darà il riscontro.

1638 Dirigersi franco al Prof. Vincenzo Gros.

CARLO MANFREDI

TORINO, VIA FINANZE, 1, VICINO A VIA NUOVA.

Ritratti in fotografia degli Augusti Sposi, **S. A. il Principe Umberto** e **S. A. la Principessa Margherita** (originali della fotografia *Le Lieure*), a cent. 80 caduno; formato grande *Portraits Cabinet,* L. 2 caduno.

Magnifica litografia rappresentante i due ritratti suddetti, in forma di medaglione, impressi su carta china, a due tinte, L. 1 caduna. Si spediscono franchi di posta.

Assortimento di oggetti di cancelleria, *Portafogli, Portabiglietti di Banca e di Visita,* Libri di divozione legati in pelle fina, avorio, tartaruga e madreperla, Immagini e Stampe, specialità d'articoli a sorpresa, Bomboni, Ventagli, Portasigari, Caraffe, Bicchieri, Fischietti ecc., Pipe di vera Terra Turca, Trappole perpetue per sorci, Trottole (novità), *La meravigliosa, La madre, La giapponese, La sultana, La volante,* **Posate d'Alpacca** di prima qualità inalterabili, Trastulli ed articoli di fantasia.

Biglietti di visita istantanei (100 in dieci minuti) su cartoncino bristol L. 3 al cento, su carta madreperla (novità) L. 8.

Le commissioni fuori di Torino saranno spedite col ritorno del primo corriere, franche di posta.

Il catalogo si distribuisce *gratis* e si spedisce *franco* mediante domanda affrancata. 1672

AVVISO

In attestato del vero, ed in fede della mia più sentita riconoscenza rendo noto al pubblico, e più specialmente mi rivolgo a quei miseri sofferenti, i quali per cure inveterate non possono riottenere il dono prezioso che siavi sulla terra, cioè la salute: affinchè sentano il prodigioso risultato di una cura prescrittami dalla Chiaroveggente Sonnambula del Professore di Magnetismo sig. **Filippa Giovanni in Torino, via Nuova, n. 39, nella corte dell'Albergo di Francia,** in seguito alla quale, dopo breve cura fui libero da una fiera malattia di ostruzione di fegato e milza, che da sette anni mi aveva ridotto in uno stato deplorabile. Inutili erano riuscite tutte le cure fatte, e spinto di curiosità come ultimo tentativo mi recai in quel Gabinetto, dove seppi l'origine e situazione del male, ed una dettagliata diagnosi, dalla quale meravigliatissimo ne restai. Ne ricevetti una prescrizione, ed eseguito scrupolosamente quanto mi venne ordinato, ora sono guarito perfettamente, e rendo i più vivi ringraziamenti al sullodato sig. Filippa, per mezzo della stampa, onde imperitura ne resti la memoria ai posteri.

Santhià, 8 aprile 1868.

1741 MALINVERNI LUIGI.

VINI ITALIANI - ESPOSIZIONE E VENDITA

La Casa **Caminale e Bussone,** via Accademia Albertina, num. 3, continua a ricevere Cassette di vino in bottiglie e fusti di tutte le qualità, cioè: di Piemonte, Sardegna, Napoli, Sicilia e Toscana; e farà, in occasione delle Feste del Principe ereditario, una **Esposizione di Vini** nel grandioso locale in Piazza già Carlina, isolato 22; la quale venne aperta alli 12 aprile giorno di Pasqua; ed alli 13 la vendita a modici prezzi, che durerà a tutto il 10 maggio prossimo. I Produttori che intendono partecipare debbono far pervenire i loro vini franchi a domicilio.

La medesima avverte i bacologi avere **Seme Bachi originario Morlacchia, eguale alla Corsica a bozzolo giallo e bianco,** con documenti comprovanti la buona qualità già di quest'anno esperimentata e mostra bozzoli.

Si lascia a titolo di guarentigia un tanto per cento a chi ne farà una discreta compra; che non pagherà che dopo il raccolto. Si fanno sottoscrizioni per l'anno venturo.

Balsamo Idroviticuro-Alloati contro la crittogama, in sostituzione dello solfo. Detto balsamo per le viti non si vende che dalli suddetti, portando la bottiglia la firma dell'autore che ne guarentisce l'esito. **Polvere Enologica-chiarificante,** gabinetti, tubi, bottiglie, turaccioli, macchine, utensili tutti necessarii alla viticoltura e vinicoltura.

1757 CAMINALE E BUSSONE.

NOMINATION D'EXPERT.

Meynet Grat Joseph feu Laurent, de Sarre Chezalet, s'est pourvu aujourd'hui pardevant Mr le président du tribunal civil d'Aoste pour la nomination d'expert prévue par l'art. 663 du code de procédure civile, pour l'estimation et lotissement des biens dont il poursuit la subhastation en haine de Courtod Laurence veuve d'Armand Antoine Joseph, en qualité de tutrice de ses et de son dit feu mari enfans mineurs, domiciliés à Aoste, lesquels biens sont situés sur Aoste et sur Sarre-Chézalet.

Aoste, le 15 avril 1868.

1720 Pivot p. c.

1767 AVVISO D'ASTA
(1ª Pubbl.)

Il 12 maggio del mese venturo alle ore 10 del mattino, nello studio del notaio sottoscritto, l'amministrazione della Confraternita eretta in Pollone sotto il titolo dei Santi Fabiano e Sebastiano, dietro permissione ottenuta dalla Corte d'Appello di Torino, porrà ad incanto la vendita di una casa con giardino unito che possiede in Pollone cantone Cangio sul prezzo peritato di L. 2150.

Pollone, 19 aprile 1868.

Not. Giovanni Vigliani.

VASTO LOCALE

Per uso di negozio, con retro magazzino e due entrate, nel centro di Torino, Portici di Po, tra i Caffè Dilej e Fiorio, da rimettere al presente, pigione moderata. — *Dirigersi alla Libreria Schiepatti, via Po, N. 4.* 1451

Torino — Tip. C. Favale e Comp.